

MIGLIAIA DI PELLEGRINI SU PER IL COLLE

Ricorrenze pagane e misticismi cristiani - Rincorrersi di leggende e superstizioni popolari - sul "Pianoro delle Monache" esisteva un convento di suore di clausura. Lì visse Polisia - Il vino cotto zampilla da una fontanina pubblica - Tradizionale incontro della "bene" ascolana in casa di "Pietri" alle falde dell'Ascensione.

di Bruno Squarcia



In alto: Una veduta dell'Ascensione. Ben evidente la frazione di Polesio. ■ A fianco: due aspetti della processione che, ogni anno, il 15 maggio si snoda lungo un percorso di oltre due chilometri per sentieri scoscesi, per rientrare poi a Polesio.

Anche quest'anno la festa dell'Ascensione ha rispettato in tutto la tradizione, con il rituale pellegrinaggio alla vetta del monte, per rinnovare la consuetudine che si ripete ormai da tempi lontani, nel ricordo di ricorrenze pagane e di misticismi cristiani con l'intrecciarsi di una serie di leggende e superstizioni popolari, ai quali si richiamano frequentemente le nostre popolazioni.

E' tanta la devozione delle nostre genti per questa ricorrenza annuale che i nostri padri dicevano "bisogna salire almeno una volta nella vita in cima alla vetta".

Si è detto perfino che i pagani, nelle loro puntuali gite primaverili, si recavano sul caratteristico monte fatto a creste, dove avevano eretto un tempio dedicato a Venere, dea della bellezza.

Successivamente il cristianesimo vi ha costruito davvero un santuario, dedicato alla Madonna, dove quest'anno migliaia di pellegrini, provenienti dall'ascolano e dal teramano, hanno raggiunto la vetta, fin dalle prime ore del

matino, per ripetere il consueto rito di fede e di devozione.

Don Antonio Marini, parroco di Polesio da quattordici anni, ha guidato la processione, con in testa la statua della Madonna, portata a turno a spalla da alcuni giovani che, sia nell'andata che al ritorno, nel tardo pomeriggio, hanno percorso un impervio viottolo, tra i boschi, secondo tradizione, lungo oltre due chilometri, per raggiungere un pianoro, verdeggianti e profumato di fiori campestri, detto "pianoro delle monache", perché, sempre secondo la leggenda, lì esisteva un convento di suore di clausura, che aveva accolto Polisia, figlia giovanetta del pretore romano Polimio, convertita da S. Emidio.

Il corteo, seguito da una moltitudine di fedeli, nel percorso di ritorno, ha sostato brevemente alle porte di Polesio, per rendere omaggio al monumento dei caduti in guerra. Don Antonio, nel silenzio generale, ha proceduto all'appello nominativo dei dieci giovani compaesani immolatisi sui vari fronti di

guerra, mentre la banda di Venagrande ha intonato inni patriottici.

La processione è giunta poi nella piazzetta antistante la chiesa, dove don Pacifico Massi, parroco di Gimigliano, assistito da don Antonio e da don Benito Masci, parroco di Arquata del Tronto, ha officiato la funzione vespertina, dinanzi ad alcune centinaia di fedeli.

A conclusione della simpatica giornata si è provveduto

alla ormai tradizionale mescolta, per tutti i presenti, di un gradevole vino cotto unito a fragranti maritocchi.

A questo punto, qualcuno ha accennato addirittura ad un miracolo; il rosso nettare è sgorgato da una normale fontanina erogatrice di acqua potabile, grazie ad un semplice marchingegno attuato dai parrocciani di Polesio, che hanno voluto offrire, a loro spese e in modo originale, ai graditi ospiti oltre due quintali

